

«Prodi ha ragione: la questione morale è il governo»

HA DETTO A "L'UNITÀ"



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'UNIONE

Basta con le polemiche inutili, con i processi alle intenzioni. La correttezza di Ds e Fassino è indiscutibile

IL GOVERNO

La vera, gigantesca questione morale è quella di chi da cinque anni governa questo paese

UNIPOL

Il ruolo delle cooperative è fondamentale. Ed è legittimo il tentativo di Unipol di entrare nel settore bancario

FAZIO

È scossa la credibilità della Banca d'Italia. Dall'indecisione di Fazio un danno oggettivo al Paese

Ora pensiamo a salvare il Paese

Violante: l'etica pubblica è l'asse della nostra politica



Basta polemiche guardiamo avanti

Castagnetti: sulle scalate serve una posizione unitaria



di Simone Collini / Roma

«DOPO LE PAROLE DI PRODI, la questione è chiusa». Secondo Luciano Violante, è ora di voltare pagina rispetto alla discussione che nelle ultime settimane ha tenuto banco nel centrosinistra. «Il nostro codice etico è nella Costituzione. L'articolo 54 dice che le funzioni pubbliche devono essere adempite

«con disciplina e onore». Disciplina vuol dire rispetto delle regole, anche delle regole di correttezza. Onore vuol dire agire in modo da meritare fiducia. Chi non rispetta questi principi non è degno di esercitare responsabilità di governo e istituzionali».

Prodi ha invitato a chiudere la discussione sulla questione morale e ha detto che «servono esempi etici forti». Onorevole Violante, qual è la sua opinione?

«In questa legislatura è il centrodestra che ha fatto piazza pulita dell'etica pubblica. A noi tocca ripristinarla. E ripristinare la capacità della politica di assumersi le proprie responsabilità senza aspettare la supponenza dei tribunali».

È necessario un «codice etico»?

«Non c'è bisogno di redigere codici particolari, basta l'articolo 54 della Costituzione. L'etica pubblica è l'asse della nostra politica. Ma non dimentichiamo che la prima regola etica per chi ha responsabilità politiche è occuparsi dei problemi del Paese e risolverli. Ecco perché dobbiamo impegnarci davanti ai cittadini sul contenuto delle scelte politiche prioritarie. Le primarie serviranno anche a questo».

Come spiega gli attacchi ai Ds da parte di alcuni alleati?

«L'emulazione all'interno della coalizione è nella natura delle cose, non bisogna stupirsi. L'importante è che si consideri prioritario non l'emulazione ma il conseguimento del risultato, e cioè battere il centrodestra e avere un programma in grado di rimettere in carreggiata il Paese. Troppo spesso si pensa che alle politiche vincerà il centrosinistra, ma se perdiamo tempo a discutere tra di noi...».

Pensa che la discussione sia chiusa? C'è chi legge nelle dichiarazioni di alcuni esponenti Ds un'intenzione di segno opposto.

«Credo proprio che la questione sia chiusa. D'altra parte se Ds, Margherita, Sdi e Mre insieme candidano Prodi alla guida dell'Unione e Prodi fissa una linea, quella è la linea di tutti noi. Questa inutile polemica ha di fatto offuscato la vera questione morale: il centrodestra ha utilizzato il potere politico per difendere i propri interessi. Questa è la ragione della crisi del Paese. E sono passate in secondo piano la riforma del risparmio, la temporaneità del mandato al Governatore ed il riassetto delle competenze sul sistema bancario».

Le critiche ai Ds hanno riguardato l'atteggiamento nei confronti dell'operazione Unipol-Bnl.

«È una ben strana situazione: noi non abbiamo fatto nulla per favorire, altri hanno fatto una battaglia politica per impedire che l'Unipol conseguisse il risultato che si era proposto. L'importante è che per conseguire il risultato si rispettino le regole. Non so se questo risultato verrà conseguito».

to. So che la politica può avere simpatie o antipatie, ma deve restare neutrale. Neutralità vuol dire: non favorire e non osteggiare. Sono le autorità competenti, dall'Antitrust all'Isvap, a decidere se e quando un'operazione di mercato va bene».

Monti ha evocato un grande centro, criticando la capacità di entrambi i poli a realizzare le riforme.

«È lo stesso Monti a dire che la destra non ha dato prova di credere "nel liberismo disciplinato e rigoroso". Per quanto riguarda noi credo che Monti ricordi bene che i nostri governi hanno risanato la finanza pubblica e portato l'Italia nell'Euro. Il problema italiano non si risolve immaginando un centro che non c'è e che, se ci fosse, renderebbe ancora più instabile la politica italiana. Occorre invece rendere centrali politiche efficaci e responsabili».

Monti dice che ancora non vede un programma del centrosinistra.

«Credo sia una giusta sollecitazione: a pochi mesi dalle elezioni è giunto il momento di proporre i programmi. Anche se forti elementi di programma ci sono già nelle proposte avanzate in questi quattro anni e mezzo da tutta l'Unione e, in particolare, da noi Ds. Le primarie saranno anche un grande confronto popolare e democratico, quale non c'è mai stato in Italia. Sinceramente auspico che Monti possa dare il suo contributo al dibattito per far riprendere forza e competitività al nostro Paese».

di Federica Fantozzi / Roma

«ESISTE una questione morale sul futuro del Paese che interpella tutto il centrosinistra. Su questa, l'Unione dovrà esprimere al più presto una posizione unitaria». Pierluigi Castagnetti condivide l'invito di Prodi a chiudere ogni polemica e rilancia: «Il Professore convochi un incontro dei segretari dei partiti».

Prodi sull'Unità ha chiuso la querelle sulla cosiddetta questione morale nella sinistra e soprattutto nella Quercia, dopo le intercettazioni sulla scalata Unipol a Bnl. Lei è d'accordo?

«Lo sono al punto che anziché di polemiche vorrei parlare delle questioni sempre più gravi del Paese. Ma non sfuggo alla domanda: non esiste e non è esistita una questione morale che coinvolgesse i Ds o Piero Fassino. Esiste una questione morale sul presente e sul futuro dell'Italia che interpella tutti, anche i Ds. Il problema nasce dalla latitanza della politica: dobbiamo recuperare al più presto la

capacità di un giudizio unitario di tutto il centrosinistra».

Il giudizio di Prodi è che non spetti alla politica giudicare il realismo e la redditività della strategia Unipol, che di per sé è legittima.

«Trovo sbagliato porre la questione morale sull'Unipol. È fuori discussione il diritto delle coop di muoversi sul mercato anche con operazioni finanziarie ambiziose e la legittimità di organizzare un'Opa su una banca. Ma mi pare che dalle intercettazioni sia emerso materiale molto preoccupante».

In particolare?

«L'intreccio tra le tre scalate, a due banche e alla Rcs, con protagonisti, a volte in posizione di comprimari, fissi: i raiders che si muovono con molta disinvoltura, con l'obiettivo dichiarato di modificare il paesaggio del potere in Italia. Noi non siamo chiamati a esprimere un giudizio sulla singola operazione. Ma que-

sto tipo di intreccio non può trovare l'Unione nel suo complesso in un atteggiamento che non sia di severa presa di distanza».

È questo il senso della nota dielle in cui si auspica che i diversi giudizi su «vicende politico-finanziarie» vengano presto ricondotti a posizioni unitarie dell'intero centrosinistra?

«Non c'è un tentativo di tenere aperte polemiche. Vorrei che superassimo la competizione ad assumere posizioni distinte: è il momento di una posizione unitaria. Nelle prossime settimane l'Unione dovrà esprimere una posizione unitaria. Prodi si faccia carico di convocare un incontro con tutti i segretari dei partiti».

Non crede che sulle posizioni distinte incida anche una competizione interna in vista delle primarie?

«Un po' anche questo, sì. Alcuni candidati alle primarie hanno lasciato trasparire questo aspetto. Ma spero che tutti raccolgano l'invito di Prodi. Non possiamo permetterci strumentalizzazioni mediocri».

Ma ora non c'è una contraddizione fisiologica tra il profilo di coalizione e la campagna elettorale dei singoli candidati alle primarie?

«Guardi, è vero che ci sono le primarie. Ma ormai l'Unione è una realtà politica consistente con un progetto per l'Italia. E il Paese si aspetta da noi un'alternativa politica ma anche in termini di moralità e trasparenza pubblica».

È un'alternativa che lei oggi vede?

«È emerso in modo inequivocabile che questi raiders sono legati al centrodestra. Livolsi è legato a doppio filo con Berlusconi. Per questo è comprensibile il silenzio del centrodestra su queste vicende, ma noi non possiamo tacere. La questione morale oggi è incarnata dalla privatizzazione degli interessi pubblici, dal conflitto di interessi, da leggi pessime, e dal rischio di assuefazione a questo panorama degenerativo che invece dobbiamo sconfiggere».

Monti bacchetta entrambi gli schieramenti per l'assenza di programmi riformisti e rilancia il centro. Ha ragione?

«Alle parole di Monti va prestata molta attenzione. Con Prodi, è uno dei pochi italiani ascoltati all'estero. Ma credo che la sua sia un'esortazione al centrosinistra ad avere ambizioni alte perché la situazione è gravissima. Altri 5 anni così, e si rischia che questo bipolarismo salti».

«Per cambiare, l'Italia ha bisogno di esempi etici forti»

Il Professore ripete al Tg3 le priorità dell'Unione. «Più sono i candidati alle primarie meglio è»

/ Roma

«Nell'Unione siamo tutti convinti che o diamo segnali di cambiamento forte o non abbiamo diritto a governare. Servono esempi etici forti per cambiamenti forti». Il giorno dopo l'intervista all'Unità in cui Prodi ha invitato tutti i partiti della coalizione a «chiudere» la discussione sulla cosiddetta questione morale del centrosinistra, il Professore è tornato a precisare la sua posizione di fronte alle telecamere del Tg3. Criticando l'atteggiamento mostrato in questi anni dal centrodestra, il Professore ha detto che «tutti nell'Unione siamo convinti che o diamo un esempio di tipo diverso o non abbiamo il diritto di governare il paese». Il leader del centrosinistra ha sottolineato che «l'Italia è di fronte a una necessità di cambiamenti forti» e che «o c'è una comprensione etica dei principi e delle regole che tutti seguiamo, oppure non ce la facciamo».

Nel giorno in cui Mario Monti ha evocato in un'intervista alla Stampa il grande centro, in grado di dare al paese le riforme necessarie che né il centrodestra né, secondo l'ex commissario europeo, il centrosinistra sembra-

no in grado di dare, Prodi ha detto: «Abbiamo avuto decenni di esperienza di centro mobile e abbiamo cambiato proprio perché non era in grado di prendere le grandi decisioni. Ora abbiamo il cattivo esempio che ci lascia un governo che non sa prendere decisioni, ma il bipolarismo è l'unica forma di governo capace di decidere, purché si abbia la volontà di decidere».

Prodi al Tg3 ha anche risposto a una domanda su Bankitalia, dicendo che «occorre un cambiamento forte» e il governo deve fare in modo che avvenga, e a una sul rischio proliferazione di candidature per le primarie: «Sono contento, perché le primarie devono essere qualcosa in cui uno dice: io aderisco ai principi del centrosinistra, mi candido perché mi sento bravo. Così è la primaria, così è in America e così deve essere da noi. Così è stato in Puglia. Più sono i candidati e meglio è». Continuano intanto le reazioni per quanto detto da Prodi nell'intervista all'Unità di ieri. La Quercia ha diffuso una nota in cui si parla di soddisfazione Fassino e dei Ds «per le parole esplicite e non equivocabili di Romano Prodi che pongono fine al dibattito di queste settimane e rilanciano l'iniziativa del centrosinistra per il futu-

ro del paese». Soddisfazione è stata espressa anche da Pdci e Verdi.

Da Willer Bordon arriva una duplice dichiarazione: da un lato, il capogruppo della Margherita al Senato dice che «ha fatto molto bene Romano Prodi a chiudere un inutile polemica», dall'altro aggiunge: «Speriamo che a questo punto sgomberato il campo da questioni improprie, si possa finalmente discutere nel merito delle questioni centrali poste da Prodi e cioè delle grandi questioni delle regole in una moderna e matura democrazia liberale».

È invece una vera e propria voce fuori dal coro quella del leader dell'Udeur Clemente Mastella, che si dice «contrario alle scelte cesariste», spiegando: «Non mi piacerebbe vedere il centrosinistra ridotto al silenzio. È giusto che Prodi, come leader dell'Unione, si preoccupi che tra i partiti non ci siano motivi di contrapposizione. Capisco l'invito a mettere da parte le polemiche per evitare di dare al Paese l'immagine di un gruppo che si prepara a governare diviso. Però questa non è una coalizione a comando, non ci può imporre di star zitti».

g.v.